ULTIME l'Unità NOTIZIE

IMPORTANTE DISCORSO DI GROTEWOHL ALLA CAMERA DEL POPOLO

Il governo di Berlino non pone condizioni per libere elezioni in tutta la Germania

La R.D.T. accetta di partecipare alla Conferenza proposta dall'URSS — Meno della metà della Camera dei Comuni vota la ratifica del trattato di Parigi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 19. — Il governo di Berlino ha accettato oggi la proposta sovietica di convocare una conferenza sulla sicurezza europea e ha comunicato al ministero degli esteri dell'URSS di essere pronto ad inviare i suoi rappresentanti il 29 novembre a Mosca o a Parigi.

Le ragioni che hanno indotto il governo della Germania orientale a rispondere positivamente all'invito sovietico sono state illustrate dal primo ministro nel discorso pronunciato stamane alla Camera per presentare il programma del nuovo governo.

I trattati di Parigi — ha detto Grotewohl — sono inconciliabili con la pacifica riunificazione in quanto mirano, secondo l'interpretazione autentica fornita da Mendès-France, a estendere a tutta la Germania gli impegni militari sottoscritti ora da Bonn, ciò che il governo di Berlino non intende ovviamente accettare.

Il governo di Berlino ritiene perciò necessario proporre ancora una volta l'immediata convocazione di una conferenza dei quattro ministri degli esteri e fa presente che esso non pone alcuna condizione per l'organizzazione di elezioni libere e segrete in tutta la Germania. Un accordo per l'organizzazione di elezioni unitarie non è difficile da raggiungere: esso dipende soltanto dalla buona volontà delle parti.

La Germania democratica dal canto suo, non pretende che il suo ordine sociale e la sua organizzazione statale vengano estesi a tutta la Germania. Essa è disposta a trovare una base di compromesso nella Costituzione e nella legge elettorale di Weimar.

Dopo aver così teso la mano in modo aperto e sincero ai tedeschi della Germania occidentale Grotewohl ha sottolineato quanto sia illusoria la pretesa di modificare gli attuali rapporti di forza con la costituzione di una nuova *Wehrmacht* e ha invitato le potenze dell'ovest a tener presente che « l'unità della nazione tedesca è una realtà e rimarrà tale malgrado gli accordi di Parigi ».

Questi trattati — ha aggiunto il primo ministro — non contribuiscono in alcun modo a rafforzare la sicurezza dell'occidente. Essi, al contrario, facendo rinascere il militarismo germanico, minacciano non solo la pace d'Europa ma la stessa sicurezza dei paesi occidentali. In Germania occidentale si afferma già oggi che le nuove divisioni potranno permettere un giorno la riconquista della Saar e si formulano nuove minacce alla sovranità austriaca. Tutto questo costituisce una premessa ammonitrice di quanto potrà svilupparsi domani, se non si giungerà a nuovi rapporti di fiducia fra tutti gli Stati europei sulla base della conclusione di un accordo di sicurezza collettivo e della riunificazione della Germania.

La Francia — ha detto ancora Grotewohl — ha degli interessi economici nel territorio della Saar. Fra la Francia e una Germania unita democratica, pacifica e sovrana, sarà possibile raggiungere un intesa duratura che riconosca l'appartenenza della Saar alla Germania e tenga conto degli interessi francesi tanto nel campo economico quanto dal punto di vista della sicurezza.

Il primo ministro è poi passato ad esaminare problemi di politica interna, rendendo noto che nell'ultimo anno oltre settantacinquemila persone si sono trasferite dalla Germania occidentale nella Repubblica democratica e ha presentato alla Camera il nuovo governo basato sulla collaborazione fra il SED, i DC, i liberali, i nazionaldemocratici e il partito dei contadini. Nel nuovo governo, il numero dei vicepresidenti del consiglio è stato elevato da sei a sette, fra cui due senza portafoglio. Ulbricht e il d.c. Nuschke; il dicastero degli esteri resta al nazionaldemocratico Bolz, e quello delle finanze al liberale Loch.

Il discorso di Grotewohl ha ottenuto insolito rilievo — indice dei consensi che esso è destinato a raccogliere nell'opinione pubblica — dalla stessa radio americana e dall'agenzia ufficiosa di Bonn. I primi commenti sottolineano in particolare che il presidente del Consiglio non ha posto alcuna condizione per le elezioni e non ha prospettato misure di emergenza contro la minaccia della rinascita della *Wehrmacht*, limitandosi ad affermare che il governo di Berlino rafforzerà ulteriormente la polizia per far fronte alla crescente attività degli organi di spionaggio e di sabotaggio finanziati dagli americani.

L'importanza del discorso appare ancor più evidente se si considera che la crisi generata in Germania occidentale dal trattato di Parigi non è affatto composta e tende invece ad approfondirsi ulteriormente. L'odierna seduta del Consiglio dei ministri di Bonn si è conclusa con l'invio degli accordi di Parigi ai due rami del Parlamento, ma tanto il d.c. Kaiser quanto i quattro ministri liberali hanno respinto la soluzione data al problema della Saar. E subito dopo la riunione l'onorevole Dehler ha dichiarato che, a parere dei liberali la ratifica di questo accordo richiede una maggioranza costituzionale di due terzi.

Non si sa ancora come i liberali potranno far valere questo loro punto di vista, ma può anche darsi che essi intendano rivolgersi alla Corte costituzionale e cercare così di rinviare la ratifica alle calende greche. La decisione liberale dovrà esser presa prima del 10 dicembre, essendo stato fissato per quel giorno il dibattito al *Bundesrat*.

L'esito della votazione in seno alla Camera alta è incerto, e dipende dalle decisioni che prenderà nel frattempo il Parlamento regionale del Baden. Se, come sembra, i liberali faranno blocco coi socialdemocratici e impegneranno i cinque rappresentanti del *Land* a votare al Senato contro la ratifica, Adenauer non avrà la maggioranza e vedrà cadere l'accordo sul la Saar.

SERGIO SEGRE

Otto Strasser dirigerà un nuovo partito nazista

BERLINO, 19. — L'ex capo nazista Otto Strasser, da tempo emigrato nel Canadà, ha riottenuto oggi da un tribunale di Berlino ovest la nazionalità tedesca, e si accinge a far ritorno nella Germania occidentale per assumere la direzione di un nuovo partito a tendenza fascista, l'« Unione per il rinnovamento della Germania ».

TERZA UDIENZA AL PROCESSO DOMINICI

Il "testimone mistero„ di Lurs si contraddice clamorosamente

Ilarità nell'aula per la deposizione del singolare personaggio — Oggi sarà probabilmente interrogato il commissario Sebeille

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

DIGNE, 19. — Aristide Panayotou, il « testimone mistero », il « signor X » che affermò alla polizia di aver « visto tutto » del dramma di Lurs, e che la polizia tenne in riserva come « arma segreta », ha movimentato comicamente l'inizio della terza udienza del processo Dominici e, in conclusione, è servito solo a divertire il pubblico. Persino l'avvocato generale ha dovuto sconfessarlo e chiedere scusa alla Corte per averlo citato.

La notte sul 5 agosto 1952 egli assicura di essersi trovato a 80 metri dalla *Grand Terre*. Da dove veniva? Da Grenoble, disse alla polizia; da Marsiglia, afferma all'udienza.

Il teste prosegue il suo racconto: « A 80 metri dalla *Grand'Terre* ebbi un guasto ai fari. Fu allora che intesi delle grida. Poi alcuni spari, ma non so più quanti. Poi apparve un uomo seguito da un altro signore. Quest'ultimo aveva i pomelli aguzzi, la mano destra contratta, un giaccone di pelle e le maniche della camicia arrotolate. Età: circa 40 anni. Nella sinistra portava un oggetto indefinibile. Dopo aver toccato l'uomo, il signore tornò verso l'accampamento ».

Presidente: « Mi congratulo per la vostra facoltà di osservazione. Voi dite che "quel signore" aveva una mano contratta ».

Teste: « Sì ».

Presidente: Però non sapete se nell'altra portava un fucile o un bastone. Per giunta voi udiste prima le grida e poi gli spari... ».

Teste: « Sì ».

Presidente: « Tutti gli altri udirono prima gli spari e poi le grida. Udiste abbaiare dei cani? ».

Teste: « Lo escludo ».

Presidente: « Anche qui tutti sono d'accordo: i cani abbaiarono a lungo, secondo Gustave Dominici "urlarono a morte". E gli spari come erano, isolati o a raffiche? ».

Teste: « A raffiche. Così: tac, tac, tac... ». *(Risate fra il pubblico).*

Presidente: « Come sempre, voi avete inteso e visto diversamente dagli altri testi. *(Si ride).* Lasciamo andare. Esistono parecchie contraddizioni fra quanto avete dichiarato prima alla polizia e ora alla Corte ».

Avv. Pollack (difesa): « Ma perché questo teste non è stato incriminato? ».

Procuratore: « Lo incrimineremo, forse. Ma abbiamo voluto dargli un'ultima possibilità di dire la verità. Mi scuso con la Corte ».

Avv. *Charrier* (difesa): « Panayotou è conosciutissimo a Marsiglia. Egli gironzola nei corridoi del tribunale. E' stato detto che è in buoni rapporti con la polizia. Che cosa vuol dire ciò? ».

Teste: « Che dico ciò che so ».

Presidente: « Se è sempre come oggi!». *(Risate fra il pubblico, alle quali anche Dominici si associa, mentre Panayotou si allontana dall'aula).*

Fra le testimonianze successive, sola offre motivi di interesse quella del capitano Albert, il comandante dei gendarmi di Forcalquier, che operò il primo sopraluogo. Egli precisa un importante particolare: i piedi della piccola Elisabeth erano nudi e puliti, mentre si sa che la piccola fuggì scalza, sulla polvere del sentiero per sottrarsi all'assassino. Il capitano ricorda quindi alcune testimonianze secondo cui un certo numero di persone non identificate poterono trovarsi nelle vicinanze della *Grand' Terre* quella tragica notte, e conferma successivamente che Roger Perrin (il nipote di Gaston Dominici, che questi ora accusa vagamente) si contraddisse durante gli interrogatori.

Poi altre testimonianze di esarso rilievo.

Il calore nell'aula è intollerabile. Fra il pubblico un incidente: una donna è svenuta. Il presidente rinvia l'udienza a domani. Probabilmente il primo che verrà a deporre sarà il commissario Sebeille. Si attende quindi una grossa battaglia.

MARCEL RAMEAU

Terracini presenta al Senato la legge per la pubblicazione delle liste dell'Ovra

La procedura d'urgenza, appoggiata dai d.c. e dai socialisti, è stata approvata - Il parlamentare comunista pone tutti i gruppi politici di fronte alla loro responsabilità: rispondere *sì* o *no* - Gli articoli del progetto

Il compagno Umberto Terracini, in apertura della seduta di ieri pomeriggio al Senato, ha presentato una proposta di legge per « la pubblicazione integrale delle liste cosiddette dell'OVRA ». Nel chiedere all'assemblea di approvare la procedura di urgenza per l'esame della proposta di legge, il compagno Terracini ha ricordato che da questa legge molte persone dabbene del nostro Paese si attendono luce chiara sopra determinati avvenimenti, così da vedere pienamente rivendicata la loro dignità personale che si è tentata di offuscare con calunnie note a tutti. Non esistono per questa legge — egli ha detto — particolari complicazioni: quindi essa non esige dai componenti della commissione senatoriale, alla quale sarà deferita, un approfondito e particolareggiato studio di precedenti. Anche per quanto riguarda la copertura finanziaria, la disposizione è molto semplice e tale da poter essere immediatamente accettata.

Questo disegno — ha concluso Terracini tra gli applausi delle sinistre — esige esclusivamente da coloro che lo esamineranno una sola risposta: sì o no.

Alla richiesta di Terracini per la procedura di urgenza si sono subito associati il sen. Riccio per il gruppo democristiano e il compagno Lussu per il gruppo socialista. La procedura di urgenza è stata quindi approvata.

La proposta di legge, che è stata firmata anche dai compagni Secchia, Minio, Pellegrini e Lussu, consta dei seguenti articoli:

« Art. 1. — *E' demandato al ministro dell'Interno il compito di provvedere alla pubblicazione integrale delle liste degli appartenenti all'OVRA e dei suoi sussidiati a qualunque titolo; sotto il controllo di una Commissione parlamentare nominata dai Presidenti delle due Camere, secondo quanto prescrive l'articolo 82, comma secondo, della Costituzione.*

« *La pubblicazione deve essere ultimata entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge.*

« Art. 2. — *Tutti gli Uffici dell'amministrazione e tutti i cittadini, che li detengano per qualunque motivo, devono rimettere immediatamente al Ministero dell'interno, tutti i documenti relativi all'OVRA dei quali fossero in possesso, dandone contemporaneamente notizia alla Commissione parlamentare di cui all'articolo precedente.*

« Art. 3. — *Chiunque disperde, distrugge od occulta documenti relativi all'OVRA dei quali sia in possesso per ragioni d'ufficio o per qualsiasi altra causa, è punito con la pena della reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da lire 100 mila a 2 milioni, salvo le altre pene previste dalla legge penale.*

« Art. 4. — *Alla copertura delle spese necessarie per l'applicazione della presente legge, si provvede coi fondi stanziati nel capitolo 55 del bilancio 1954-55 per il Ministero del tesoro.*

« Art. 5. — *La presente legge entra in applicazione il giorno successivo alla sua pubblicazione sulla* Gazzetta Ufficiale ».

La relazione che accompagna la proposta di legge, nel rilevare la necessità di procedere alla pubblicazione delle liste dell'OVRA, sottolinea lo stato d'animo dell'opinione pubblica che non è mai riuscita a darsi ragione — né mai l'ebbe da chi di dovere — della precipitosa rinuncia alla pubblicazione delle liste, dopo il timido suo inizio nei primi tempi della Liberazione, e marca il fatto che si tratta di un segreto la cui conservazione non è certamente, ormai, di pubblico interesse. Più in là la relazione, ricordando la ignominiosa funzione di quei delatori che, reclutati dall'OVRA, portarono con la loro attività rovina, disperazione e anche morte in innumerevoli famiglie italiane, pone l'accento su di un'altra questione di indubbia importanza: non si tratta, infatti, soltanto di raggiungere i colpevoli con una sanzione morale, ma anche soprattutto di dare oggi ai cittadini onesti la possibilità di guardarsi dal contatto con gente infida e ben capace di applicare ancora la sua sperimentata attitudine al malfare in nuove insidie a danno altrui.

Nonostante i contrastanti interessi politici che stranamente, di tempo in tempo, hanno fatto mutare avviso e condotta di fronte al problema della pubblicazione delle liste dell'OVRA a partiti e gruppi parlamentari, nessuno — conclude la relazione — può assumersi oggi la responsabilità — più che politica, morale — di opporsi ad una decisione che, applicata, sgombrerebbe la nostra vita nazionale di uno dei più gravi motivi del suo attuale turbamento.

Le manifestazioni per l'amicizia con l'URSS

L'Associazione Italia-URSS ha indetto le seguenti manifestazioni nel quadro del Mese della Amicizia con l'Unione Sovietica.

OGGI

RIMINI, on. Tarozzi
SAVONA, Zveteremich
LIVORNO, Dina Rinaldi

DOMANI

EMPOLI, Paglierini
MODENA, Jacoviello
PIOMBINO, Robotti

LUNEDI'

ALASSIO, Zveteremich
CERVIA, Nicolai
FIRENZE, on. Barbieri

MARTEDI'

RAVENNA, Franza

CONTRO IL RIARMO DELLA GERMANIA

Partigiani e intellettuali europei si incontrano dal 24 al 28 a Vienna

Il programma del Festival - Incontro della Resistenza - Nuove adesioni in Italia

Mancano ormai pochi giorni alla apertura dell'Incontro-Festival della Resistenza europea, che si inaugura a Vienna il 24 novembre prossimo e che si protrarrà, come già annunciato, fino al 28.

L'importante manifestazione, che vedrà riuniti partigiani, patrioti e uomini di cultura di tutta Europa sotto la parola d'ordine della lotta contro il riarmo tedesco, si inaugurerà il giorno 24 al Park Hotel di Vienna, con la costituzione della presidenza e con la presentazione della iniziativa, cui seguirà una manifestazione artistica di canti, musiche e danze ispirate alla Resistenza.

Contemporaneamente avrà luogo una esposizione internazionale, che sarà composta da sezioni di pittura, di scultura, di storia della Resistenza e di letteratura. Dal 24 al 28 si svolgerà un festival di film della Resistenza.

Il 25 novembre avranno luogo incontri tra i cineasti, tra ex deportati di Ravensbruck, di Saxenhausen-Oranienburg, di Buchenwald, tra membri resistenti del clero di vari culti. La giornata del 26 sarà dedicata ad incontri tra pittori, scultori, uomini di lettere e tra esponenti delle assemblee rappresentative dei vari paesi, e tra ex deportati di Mauthausen. In serata, si incontreranno i resistenti francesi e tedeschi e i giornalisti della stampa e della radio.

Il 27 novembre sarà occupato dalla discussione conclusiva. La manifestazione si chiuderà il giorno successivo con una riunione artistica e con la esposizione dei risultati raggiunti.

Tra le adesioni pervenute negli ultimi giorni da parte di esponenti della cultura e della magistratura italiane segnaliamo quelle del dottor G. Ardenti-Morini, procuratore della Repubblica di Reggio Emilia, del dottor Alfredo Aubert, consigliere della Corte d'Appello di Torino, del professor Enzo Barazzoni, di Reggio Emilia, dello scrittore e drammaturgo Nino Berrini, del professor Ranuccio Bianchi-Bandinelli, dell'Accademia dei Lincei, del professor Enzo Boeri, dell'Università di Napoli, del professor Giulio Bombi, chirurgo di Ancona, del professor Alcardo Borghieri di R. Emilia, del professor Giuseppe Branca, dell'Università di Bologna, dello scrittore Italo Calvino, del professor Fabrizio Canfora di Bari, del prof. Ermenegildo Catalini di Ancona, del prof. Roberto Cessi della Università di Padova, della prof.ssa Bianca Ceva scrittrice, della professoressa Lia Corinaldi di Torino, dell'avv. Giannino Degani autore di saggi sulla Resistenza reggiana, del prof. Tommaso Fiore dell'Università di Bari, scrittore, del prof. Tolomeo Folladore socio effettivo dell'Ateneo Veneto, del prof. Pietro Jahier scrittore, del prof. Guido Laghi membro della deputazione di storia patria di Reggio Emilia, della prof.ssa Ada Marchesini Gobetti scrittrice, del dott. Massimo Mila critico musicale, del prof. Augusto Monti storico, della prof.ssa Giusta Nicco Fasola dell'Università di Genova, del prof. Franco Patrignani medico primario di Ancona, del prof. Fausto Penati di Torino, del prof. Pieri Pieri dell'Università di Torino, storico, del prof. Plinio Pinna Pintor medico chirurgo di Torino, del dott. Costantino Quaglia cancelliere della Corte d'Assise di Torino, del prof. Luciano Raimondi direttore dei Convitti Rinascita, del prof. Raffaello Ramat dell'Università di Firenze, scrittore, del dott. Antonino Repaci magistrato di Torino, di Leonida Repaci scrittore, del prof. Luigi Russo dell'Accademia dei Lincei, del dott. Matteo Sandretti dell'Istituto Storico della Resistenza di Torino, del dott. prof. Bruno Tanzi primario dell'ospedale « S. Maria Nuova » di Reggio Emilia, del prof. Diego Valeri dell'Università di Padova, del prof. Manara Valgimigli direttore della biblioteca Chassense.

"Ammonito„ per due anni l'ex gangster Lucky Luciano

Osserverà il coprifuoco, non potrà frequentare assiduamente luoghi pubblici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI, 19. — Lucky Luciano, l'ex gangster italo-americano che da alcuni anni, espulso dagli Stati Uniti, ha stabilito la sua residenza a Napoli, è stato stamane sottoposto al provvedimento di polizia della « ammonizione », per due anni, dopo un brevissimo esame compiuto dalla apposita commissione.

La seduta aveva avuto inizio alle dieci. Componevano la commissione il vice prefetto Giustino Samnini, il vice questore Mario Pascarella, il capitano dei carabinieri Adelio Polito, il funzionario di P.S. Raimondo Avallone, il Sostituto procuratore della Repubblica Roberto Martinelli, il giudice Pietro Brando, l'avv Antonio Quaglietta. La commissione si è pronunciata per l'ammonizione per « pericolosità sociale e perché fondatamente sospettato di vivere sul delitto e col delitto ».

Quali siano le conseguenze del provvedimento di ammonizione è noto: Lucky Luciano non potrà uscire da casa e ritirarsi oltre l'orario stabilito, cioè prima dell'alba e dopo il calar del sole, non potrà frequentare luoghi di pubblico trattenimento, le osterie, e non troppo spesso i campi di corse, che egli amava particolarmente.

Questo suo eccessivo « attaccamento » alle corse di Agnano è stato, in effetti, l'argomento centrale per decidere della « pericolosità sociale » di Lucky Luciano. Donde traeva egli le forti somme impiegate al gioco dei cavalli? Pare che Salvatore Lucania (cioè Lucky Luciano) non abbia saputo giustificarne la provenienza. Tempo fa egli era stato contravvenzionato per non aver denunziato la valuta estera pervenutagli dagli Stati Uniti. Ciò è apparso sufficiente per concludere che i legami del Lucania con i gangsters d'oltre oceano siano tuttora in atto.

Il questore Giorgio Florita d'altra parte, ha ricevuto « indiscrezioni » da un individuo venuto in Italia proprio per entrare in contatto con Lucky Luciano, né la commissione per l'ammonizione, di cui abbiamo più su riportato la composizione, rifiuta mai una richiesta di ammonizione presentata dal questore.

Non che l'inchiesta condotta dal dottor Florita avesse raggiunto indizi su un'illecita attività del Lucania — in tal caso vi sarebbe stata denuncia all'autorità giudiziaria — ma la legge di P.S. è così fatta che, una volta iniziata la via del provvedimento di ammonizione, non c'è nulla che possa impedirlo, tanto vaghi sono i confini della richiesta « pericolosità sociale ».

« Quello che non mi hanno fatto in America me lo hanno fatto qua — ha detto amaramente Lucky Luciano, uscendo dalla questura. Se la commissione con a capo il signor Kefauver non ci potette niente contro di me, questa di Napoli mi ha messo K. O. Eppure dal giorno in cui sono ritornato in Italia non ho mai dato del filo da torcere alla polizia locale! ».

Si ripropone intanto, fuori dal caso odierno, un grave problema. In che misura le « commissioni per l'ammonizione » sono compatibili con la Costituzione.

FRANCESCA SPADA

Dilaga il banditismo sulle autostrade tedesche

Travestiti da poliziotti, i rapinatori costituiscono posti di blocco e taglieggiano i viaggiatori

DUSSELDORF, 19. — Il dilagare delle rapine sulle autostrade della Germania occidentale ha imposto agli automobilisti di marciare in convoglio, come gli antichi pionieri americani, per meglio difendersi contro la minaccia del banditismo.

I rapinatori, spesso travestiti da poliziotti, usano gli stessi metodi della polizia. Essi costituiscono posti di blocco e intimano l'« alt » agli automezzi di passaggio, depredando quindi i viaggiatori di ogni loro avere.

Gli autisti non sanno come regolarsi. Se essi non si fermano, pensando ad un colpo gangsteristico, rischiano infatti di farsi sparare addosso dagli autentici poliziotti.

Con questo metodo, è stato aggredito oggi un commerciante di Colonia sulla strada Colonia-Siegburg. I banditi travestiti da poliziotti, hanno fermato l'auto agitando una luce rossa e hanno colpito al capo il malcapitato, depredandolo.

Un autista che passava con un camion, pensando ad una falsa aggressione, non si è fermato.

Mendès-France definito « un superuomo » da Dulles

WASHINGTON, 19. — Al termine di un'altra giornata di colloquio con i dirigenti americani, il primo ministro francese, Pierre Mendès-France, ha pronunciato al circolo nazionale della stampa un discorso nel quale ha sostenuto che accetterà la proposta sovietica per una confereneuropea sarebbe « puerile, utopistico e perfino pericoloso ».

Dopo avere in tal modo fatte proprie senza riserve le tesi americane il primo ministro francese ha insistito lungamente sul proprio desiderio di veder ratificati gli accordi di Londra e di Parigi per il riarmo della Germania occidentale, quale premessa per una vasta « cooperazione » franco-tedesca in tutti i campi.

Tali dichiarazioni hanno procurato a Mendès-France l'ammirazione di Dulles, che lo ha definito « un superuomo ».

Seconda giornata di sciopero nel Marocco

RABAT, 19. — Lo sciopero generale proclamato dai nazionalisti marocchini è continuato oggi, per la seconda giornata, con grande compattezza. A Rabat, Port Lyautey, Fez, Oujda, l'appello dei nazionalisti è stato raccolto da commercianti e artigiani che hanno serrato ieri le loro saracinesche per riaprirle solo dopodomani.

Continua la lotta anche in Algeria e in Tunisia. Nel primo dei due paesi, apparecchi francesi hanno mitragliato presso Baniane villaggi montani sospetti di aver dato asilo ai guerriglieri. Presso Kairuan e presso Gafsa, in Tunisia, si sono avuti nelle ultime 24 ore i più sanguinosi combattimenti dall'inizio della guerriglia. Si registrano perdite da ambo le parti.

Nuova ondata di arresti in Egitto

IL CAIRO, 19. — La direzione della polizia egiziana ha annunciato l'avvenuto arresto del giudice Abdel Aziz Ali, di colui, cioè, che secondo le testimonianze raccolte durante il processo per l'attentato a Nasser, avrebbe tenuto i contatti fra il generale Naghib ed i capi dell'associazione dei « Fratelli musulmani ».

Al tempo stesso si apprende che sono stati arrestati tanto il redattore capo del giornale *I fratelli musulmani*, organo dell'associazione, quanto uno dei *leaders* dell'organizzazione stessa. Omar El Melmissani.

Da fonte autorizzata si precisa che più di una cinquantina di « fratelli musulmani » sono stati arrestati sui 133 ricercati dalla polizia come « terroristi pericolosi ».

La seduta al Senato

(Continuazione dalla 1. pagina)

posizione impegnata in una dura battaglia tesa a ridurre almeno la maggiorazione degli aumenti per i casi previsti dall'articolo 2-*bis*.

Il Senato, così, è stato chiamato a votare su un primo emendamento presentato dal compagno MONTAGNANI, con il quale si tendeva a stabilire che potevano chiedere aumenti maggiori di quelli previsti dalla legge solamente quei locatori che avessero un reddito inferiore a 1 milione e 500 mila lire annue. Ma l'emendamento è stato respinto. Il compagno Montagnani ha, allora, proposto che l'aumento giungesse solo al 50 per cento anziché al 100 per cento. Ma anche questo è stato bocciato.

Eguale sorte hanno avuto altri successivi emendamenti proposti dai nostri compagni. La maggioranza, anzi, ha peggiorato volutamente il testo della commissione, sostituendolo con un altro, stilato dai dc Braschi ed Artiaco. Nella nuova formulazione, infatti, si stabilisce che il proprietario può richiedere l'aumento del 100 per cento se ritiene che le sue condizioni economiche sono tali da fargli considerare il contratto come ingiustamente oneroso, e questo a prescindere dalle condizioni economiche degli inquilini.

Il compagno MINIO ha, allora, immediatamente chiesto il parere del ministro sulla nuova, gravissima modifica e l'on. DE PIETRO ha detto testualmente: « Sono contrario all'influenza, figuratevi se non posso essere contrario alla polmonite! ». Ma la maggioranza ha approvato la « polmonite ». Il nuovo testo dell'art. 2-*bis* dice: « *Qualora per le condizioni economiche del conduttore o quando in relazione al rapporto comparativo tra le condizioni economiche del locatore e quelle del conduttore o al profitto che quest'ultimo trae dall'immobile locato, adibendolo anche ad attività accessorie, il contratto con il solo aumento di cui all'articolo 2, comma primo, risulti ingiustamente oneroso a danno del locatore, questi, in mancanza di accordo, può chiedere al pretore la modificazione del contratto stesso, sempre però entro i limiti di una maggiorazione del 100 per cento ad anno* ».

L'articolo stabilisce, inoltre, che la decisione spetta al pretore dopo che avrà sentito il parere dei rappresentanti degli inquilini e dei proprietari, e che l'ammontare complessivo del canone, avutosi in seguito alla maggiorazione, non potrà essere superiore a 40 volte il canone dovuto anteriormente all'entrata in vigore del decreto legislativo 12 ottobre 1945, n. 669.

Approvato a scrutinio segreto (maggioranza necessaria 79; favorevoli 93, contrari 63) l'articolo 2-*bis*, l'assemblea è passata ad esaminare il terzo articolo della legge, il quale stabilisce che siano aumentati del 40 per cento annuo i canoni di locazioni di immobili adibiti a bar, caffè, liquorerie, gelaterie, pasticcerie, dolcerie, cinematografi, sale da ballo, ristoranti superiori alla terza categoria, gioiellerie e negozi di oggetti di lusso, fioristerie, profumerie, sale da parrucchieri, grandi sartorie e case di moda, pelliccerie, negozi di abbigliamento di lusso, circoli e club, esclusi quelli culturali e sportivi. Per tutti gli altri immobili l'aumento rimane, invece, del 20 per cento. Per effetto di questi aumenti l'ammontare complessivo del canone non potrà superare le 50 volte quello del 1945.

Il compagno MARZOLA, per le sinistre, ha chiesto che fossero esentati dall'aumento del canone del 40 per cento i locali adibiti a circoli politici e sindacali, ma il governo e la maggioranza hanno respinto la proposta.

Dopo l'articolo 3, il Senato ha approvato a maggioranza anche l'articolo 4, il quale stabilisce che nei comuni con scarse abitazioni — i quali saranno determinati con decreto ministeriale — il pretore ha la facoltà di prorogare le esecuzioni degli sfratti per un periodo da tre mesi a due anni computando le proroghe già concesse. Nel concederle, però, il pretore dovrà tener conto di particolari condizioni di fatto quali, ad esempio, la difficoltà dell'inquilino di trovare un altro alloggio. Le proroghe, inoltre sono estese agli inquilini dell'INCIS, delle Case popolari e del soppresso ente edilizio di Reggio Calabria. Anche su questo articolo i senatori comunisti e socialisti hanno impegnato una vivacissima battaglia con il gruppo di maggioranza, chiedendo modifiche e sostituzioni, capoverso per capoverso e costringendo i dc a continue votazioni. Ed è stato solo grazie alla loro forza numerica che i gruppi di maggioranza, appoggiandosi una volta ai monarchici e un'altra ai missini, sono riusciti a mantenere la legge nel testo originario. I compagni Montagnani, Gramegna, Minio, i socialisti Agostino, Busoni si sono alternati al microfono per chiedere che le proroghe concesse dai pretori giungessero fino ai tre anni, e che le proroghe fossero decise dal pretore, dopo aver sentito i pareri dell'Associazione inquilini e quello dei proprietari. Ministro e commissione sono, però, rimasti sordi.

Un'altra battaglia si è avuta, quindi, su di un emendamento da aggiungersi all'articolo 4, proposto dalla senatrice socialista MERLIN, con il quale si chiedeva che sia sospeso ogni sfratto fino a quando allo sfrattato non sarà stata offerta un'altra abitazione, il cui affitto sia proporzionato al suo reddito e il numero dei vani proporzionato ai membri della famiglia. La proposta è stata validamente sostenuta dai compagni Gramegna, Cerabona e Busoni, ma i democristiani l'hanno respinta con una votazione per appello nominale. Allora il compagno socialista LUSSU, ha riproposto l'emendamento sotto forma di articolo aggiuntivo. Ma anche questa proposta è stata respinta.

Subito dopo la maggioranza ha anche rigettato un emendamento, illustrato dal compagno MINIO e firmato da un gruppo di senatori di sinistra, nel quale si stabiliva che i rapporti di locazione dell'INCIS, degli istituti delle case popolari e similari, della amministrazione ferroviaria e dei postelegrafonici, sono assoggettati alla proroga prevista dall'art. 1 della legge.

A questo punto si è levato a parlare il compagno BITOSSI il quale ha illustrato un emendamento di grande importanza, presentato anche dai compagni senatori Montagnani e Massini e dai socialisti Mancinelli e Marzola. L'emendamento dice:

« Il governo è delegato a promuovere con decreto presidenziale, da emanarsi entro un mese dalla entrata in vigore della presente legge, la istituzione di una « indennità di caro-alloggio » a favore dei lavoratori dipendenti dai privati, dallo Stato, dagli enti pubblici, nonché dai pensionati di ogni categoria — compresi i percettori di rendite previdenziali — e dei disoccupati, i quali percepiscono la indennità di disoccupazione, se sono inquilini di appartamenti sia a canone bloccato che a canone libero, comprese le abitazioni con patto di futura vendita.

« La misura della indennità di caro alloggio, per i dipendenti dello Stato, degli enti pubblici, per i disoccupati i quali percepiscono la indennità di disoccupazione, dovrà essere proporzionata all'aumento medio dei fitti, di cui all'art. 2 della presente legge con l'aumento progressivo nei susseguenti anni.

« Per i lavoratori dipendenti da aziende private che fruiscono di una retribuzione provvista di « scala mobile », la indennità di caro-alloggio dovrà essere proporzionalmente ridotta tenendo presente, nel tempo, gli eventuali aumenti di retribuzione che ne deriveranno dal funzionamento della scala mobile ».

L'opposizione alla proposta del compagno Bitossi è stata immediata e decisa. Il relatore di maggioranza, sen. PIOLA (d.c.), quasi balzando dalla sedia, ha affermato che era contrario alla proposta, perché essa avrebbe riversato sullo Stato tutti gli aumenti stabiliti dalla legge.

BITOSSI: Dovrebbero invece pagare i lavoratori?

PIOLA: No, in questo caso solo gli inquilini.

Il ministro DE PIETRO, a sua volta, ha affermato che l'emendamento affrontava un argomento che non poteva essere introdotto nella legge.

Di fronte a questo atteggiamento intransigente, ha ripreso la parola il compagno BITOSSI, il quale ha annunciato il ritiro dell'emendamento, riservandosi di presentare nei prossimi giorni una proposta di legge che riproponga il problema della indennità caro-alloggio.

Il dibattito proseguirà stamani.

Il dibattito alla Camera sulla legge delega

Ieri alla Camera, dopo la risposta del sottosegretario PUGLIESE all'interrogazione del compagno Maglietta sul grave caso di intossicazione collettiva di Castellammare — cui MAGLIETTA ha replicato chiedendo l'adozione di severi provvedimenti contro i responsabili — la seduta è stata occupata dall'illustrazione di numerosi ordini del giorno sulla legge delega per gli statali. La compagna Nadia SPANO ha invitato il governo a trattare sullo stesso piano il personale insegnante femminile e maschile abolendo le discriminazioni a danno delle maestre che vengono assegnate alle sedi più disagiate. La compagna Gina BORELLINI ha chiesto che vengano assunti nei ruoli gli insegnanti incaricati e supplenti che siano mutilati o invalidi di guerra. Il compagno NATTA ha sollecitato il miglioramento dello stato giuridico e del trattamento economico degli assistenti universitari.

Altri ordini del giorno sulla delega saranno svolti nella prossima seduta che avrà luogo martedì alle 16.

Lama a Trieste

La segreteria della CGIL ha delegato il dott. Luciano Lama, membro del C. E. della CGIL, e segretario della Federazione italiana lavoratori chimici, a rappresentarla al congresso della Confederazione del lavoro di Trieste.

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni, vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre 149